

*mum* a Rodi. E, zonti li, ebene salvo conduto dil turco, e passono al Fiasco. Andò da Zilebim, fiol dil signor, sta li a l' incontro di Rodi, dove trovò uno orator dil signor, venuto per l'horo. E disse quel Zilebim è un gran cam, e li menò per vie cative; steteneno assa' in camino, zonseno a la fin in Andernopoli a di 6 april, et il signor era in campo intrato el zorno avanti. Era pavioni 4000, gran moltitudine, et gambeli 14 milia, ma poche persone; fonno posti solo uno gran pavion, dove steteneno do zorni, visitadi da alcuni turchi per nome dil signor. Era con l'horo Senturiom, orator dil gran maestro di Rodi, ch' è gran tristo, et, *ut verbis ejus utar*, trumpador. Et poi fono dal turgoman menati in uno pavion de li bassà, dove ne erano do bassà, il Paleologo e Carzego, nemichi di questa Signoria, e li do bilarbei, et li feno sentar. Essi bassà li disse, dovesseno dir la imbasata dil *roy*, dimandando dove erano li presenti portati al signor. Risposeno, il suo sovrano, signor *roy*, non usava mandar presenti, e che non haviano in comission dir ad altri quello voleano, cha al signor propio; et non volendo aldirli, torneriano indrio. E ditti bassà si levono, e andano dal signor, qual era in uno pavion lontam di altri, et che li era charete coverte di rosso, dove era puti et pute dil signor, in guarda di do homeni senza barba, *videlicet* eunuchi. Or fono menati essi araldi a la presentia dil signor, da poi che ditti bassà steteneno bon pezo col signor. Or intradi, il signor era sentà sopra una cariola coverta di uno tapedo, e li do bassà sopra ditti stava im piedi. E, zonti, il signor si levò, e li porse la mam. L'horo li porse la soa, et li basò quella dil signor, e fono fati sentar su uno schagno li a presso. El prima fono admoniti per uno non spudasseno davanti il signor. Rispose: Si mi verà da spudar, spudaremo.

218 Or presentò la lettera dil *roy*, e la basò, e dela in man dil signor, *licet* el turgoman dicesse, il signor non tolleva tal lettere. *Tamen* esso Monzoia la dete, e il signor la tolse, e dela a li bassà. E poi l' araldo preditto li disse: Il *roy* si meraveia che ti habbi roto la paxe a la Signoria di Venexia, qual è confederada, amiga e aliada soa, e si te manda a dir, che li dagi il tolto, e fazi pace con quella, o ver sij a la guerra con soa maestà e con li confederati. E li fo dimandà, qualli. Rispose: Il papa, il re e la raina di Spagna, il re di Portogallo, d' Ingaltera, di Scocia, di la Marchia, di Hongaria, di Rossia, e tutti i confederati dil *roy*. Et el signor si mudò di collar. Et è da saper, che li bassà sapeva, il signor Lodovico esser intrato in Milan, e l'horo araldi non lo sapevano; perhò il signor dimandò dil *roy* come stava, dicendo:

Come sta mio *cux* in il re di Franza? parlando in turesco. Li risposeno: Bene. E li fè dir, andasse, che poi li faria risposta. Et cussi partino dil pavion, et tutavia con l'horo era l' orator di Rodi, ch' è stà causa d' ogni mal. Et steteneno 12 zorni, aspetando la risposta, cavalcando col campo. E il signor li mandò a presentar do zuppe per uno d' oro e un' altra di seda, e aspri non sa quanti, zereha ducati 300 in tutto, et do poti, do bazili, sie taze d' arzeno; summa tutto marche 8. Et poi la matina fono menati a la presentia dil signor, qual li dè la risposta: come era contento di far la paxe, *dummodo* la Signoria li servasse li pati, et che era stà li uno orator di la Signoria, e concluso darli Modon, Coron, Napoli e Corfù; e lui havia mandà uno suo homo a la Signoria, qual lo aspectava, si che, per amor di suo *cuxim* re, voleva far la paxe. Et che l'horo araldi risposeno: Chome è vero, signor, questo? tu li va col campo. E lui disse: Aspeterò zorni 60. E li disse essi araldi: In 60 zorni non poremo esser a Venexia. E il signor disse: Aspeteremo fin el vostro ritorno in Franza, e manderò oratori nostri con *vuj* a mio *cuxim* il re. Et cussi se partino; et de li aspri presentati, molti, turchi ne tolse, dicendo: Ne viem per regalia; *adeo* li restò pochi a l'horo. Et che l' orator rodiam, per via di essi oratori turchi, impetrò dal signor la relaxation di 40 presoni, et disseno mal di essi araldi, et questo rodiam par fusse bandito una volta de qui. Et partino dil campo, e andono a Constantinopoli, poi da Zilebim, dove vene con l'horo l' oratori dil turco; et che l' orator di Rodi havia falsificà la lettera dil signor turco, qual mandava al *roy*, e non al gran maestro di Rodi, e che non volea, quelli presoni venisse, ma fusseno contracambiati con altri 218 turchi erano presoni a Rodi. Et essi araldi, zonti a Rodi, referiteno tutto al gran maestro; et montono su una barza con l' orator dil turchi, nominato *Misit* bel, et do oratori di Rodi, tra i qual è uno fra' *Mathio*, che si dia partir doman per andar in Franza, l' altro è *Jachsanch*; et dubita essi araldi, questi rodiani non vadino in Franza avanti di l'horo, e dir mal al prior di Alvernia, e perhò voriano fosseno intertenuti. El principe li laudono assai, dicendo si proveria. E fu dato sacramento, per li cai di X, di questo.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et el zeneral, questa matina fo expedito sì di ducati 8000 porta con lui, come di 8 compagni, 6 balestrieri, 4 compagni a meza galia, dil secretario et 20 provisionati; et è in hordine. Doman si partirà. È la galia tirata fuora.